

# Pistoia saluta Papa Francesco

## Dal monastero delle Benedettine di Santa Maria degli Angeli un caloroso saluto al Santo Padre!

L'occasione è l'apertura di una nuova sede formativa della Fondazione "Scholas Occurrentes" a Pistoia.

"**Scholas Occurrentes**" è una fondazione promossa da **Papa Francesco** nata a Buenos Aires nel 2001, oggi diffusa in tutto il mondo. Una realtà educativa aperta all'incontro, che coinvolge giovani di culture e religioni diverse, rivolta a formare attraverso l'ascolto, la creatività, la cultura, lo sport.

In collegamento a Roma Papa Francesco e il vescovo di Pistoia **Fausto Tardelli**.

Riprendiamo dal sito Vatican News (l'articolo è di Cecilia Seppia) alcuni passaggi relativi alle parole di Papa Francesco ispirate dal collegamento con Pistoia.

«**Scholas è un germoglio**» - ha detto Francesco riprendendo le parole della madre badessa che ha testimoniato la gioia di veder nascere, proprio nel giardino del monastero di Pistoia, il seme della pace, della fraternità e del dialogo, la grazia di poter essere luogo di incontro dove i giovani possano crescere insieme. I giovani ha spiegato il Santo Padre spesso non hanno dei leader giusti capaci di guidarli, perché li cercano al di fuori delle loro comunità. Quello che invece fa Scholas è proprio risvegliare le comunità giovanili e incoraggiarle a seguire quelle leadership che nascono al loro interno.

(...)

Altro spunto che Francesco ha offerto ai ragazzi è quello di **coltivare il dialogo con gli anziani come hanno saputo fare le suore del Monastero di Pistoia non più giovanissime**: "E questa è la sfida di oggi che i giovani devono affrontare: il dialogo con gli anziani, perché se i giovani vanno da soli, perdono le loro radici, perdono il senso della storia, perdono l'appartenenza. E i vecchi, se non possono dare tutto questo ai giovani, si sentono isolati e muoiono di tristezza". Solo così, come si legge nel Libro del Profeta Gioele, gli anziani faranno sogni e i giovani profeteranno, gli uni con l'aiuto degli altri.



---

## **La fede in Siria tiene accesa la speranza**

**Don Ihab Alrachid, sacerdote della diocesi di Damasco, racconta le sofferenze e le speranze dei cristiani in Siria. Don Ihab offrirà la sua testimonianza a Pistoia in occasione della Veglia per i missionari martiri di sabato 23 marzo.**

*Don Ihab, lei è sacerdote di rito greco-melchita cattolico della diocesi di Damasco (Siria). Può raccontarci qualcosa della sua chiesa e della sua storia?*

Sì, io sono sacerdote della chiesa greco melchita cattolica di Damasco. La nostra chiesa è molto antica ed è in comunione con quella di Roma. Seguiamo un rito bizantino che risale a san Giovanni Crisostomo. **La nostra, dopo quella ortodossa, è la seconda chiesa in Siria.** Personalmente ho frequentato il seminario maggiore dal 1992 al 1998 in Libano a Beirut, nel 1999 sono stato ordinato sacerdote a Damasco, dove ho lavorato come segretario presso il vescovo che è anche il patriarca della nostra Chiesa greco melchita cattolica. Sono stato poi a Roma per motivi di studio; qui ho conseguito la Licenza al Pontificio Istituto Orientale e nel 2010 ho discusso il dottorato in Diritto Canonico all'Università Lateranense. Poi ho fatto ritorno in Siria per qualche anno. Adesso sono di nuovo a Roma a perfezionare i miei studi alla Sacra Rota.

*Com'è cambiata la situazione per i cristiani con la guerra?*

**Prima della guerra in Siria avevamo una certa libertà religiosa:** professavamo senza pericolo la nostra fede, potevamo festeggiare liberamente le nostre feste. Anzi, le feste cristiane erano feste pubbliche, così pure il giorno di riposo, che generalmente è il venerdì e il sabato in Medio Oriente, era tutelato per i cristiani. Quanti erano impiegati statali potevano arrivare al lavoro un po' più tardi, così da permettere la frequenza della messa. Con la guerra, che ormai dura da otto anni, sono cambiate tante cose, specialmente là dove sono entrati i gruppi di terroristi armati. Questa gente, quasi tutta proveniente dall'estero, è venuta per rapire e uccidere, specialmente i cristiani. **Tanti sono morti per la fede in Siria. Come ha detto papa Francesco «i martiri portano avanti il Regno di Dio, seminano cristiani per il futuro».** Tanti erano i martiri nei primi secoli ma ora, di nuovo, è grande il numero di quanti perdono la vita per la fede cristiana.

**Purtroppo, ormai, molti cristiani sono andati via dalla Siria. Non c'è una cifra esatta, ma pensiamo circa la metà.** È una perdita importante. Adesso sono sparsi in tutto il mondo; tanti cristiani sono fuggiti negli Stati Uniti, in Canada, Australia, per salvare la loro vita.

*Crede che ritorneranno?*

Non ne abbiamo la sicurezza. Ma questa è la nostra terra, la terra dove è nato il Salvatore. Anche il Papa ha detto: «Vogliamo affermare ancora una volta che non è possibile immaginare il Medio Oriente senza cristiani».

*Ci sono alcuni episodi che lo hanno colpito in questi anni di violenza e di guerre?*

Conoscevo tre persone che abitavano in un villaggio a 55 km da Damasco, il villaggio di Lula. Il 90% della popolazione lì è fatto da cristiani. **Tre persone sono morte, una dopo l'altra, uccise dai terroristi perché non hanno accettato di rinnegare la loro fede cristiana.** Io personalmente conoscevo tutti e tre, ma uno in particolare che svolgeva il compito di sacrestano nella chiesa del villaggio. Ci ha raccontato il fatto la sorella di uno di loro, che nascosta ha visto come i terroristi hanno ucciso il fratello senza poter reagire. Se l'avessero trovata sarebbe toccato anche a lei. Se i terroristi vedono le ragazze le violentano e poi le rapiscono, oppure se si rifiutano le uccidono subito.

*Come si vive oggi la fede in Siria?*

**In Siria le nostre chiese sono ancora piene di fedeli dopo otto anni di guerra. Anche se andare in chiesa diventa molto pericoloso. Molti sono morti cercando di arrivarci.** Un ragazzo che conoscevo, membro del coro della mia ex parrocchia, mentre stava andando in chiesa per guidare le prove del coro dei bambini è morto per la caduta di un razzo. Eppure le nostre chiese sono piene di fedeli. In Siria, nonostante tutto, siamo ancora molto attaccati alla fede e mi dispiace quando vedo qui in Italia o in Europa le chiese vuote. Dobbiamo ritornare alle radici del cristianesimo.

*Qual è l'impegno di Aiuto alla Chiesa che soffre in Siria? Quali progetti e quali priorità ci sono adesso?*

ACS, sapendo che ero studente a Roma, mi ha contattato per andare in giro a offrire una testimonianza. Questa fondazione di diritto pontificio è entrata in Siria per aiutare i cristiani rimasti in patria che ora sono bisognosi di tutto. La guerra ha portato tante distruzioni, anche molte chiese sono state distrutte. **Aiuto alla Chiesa che Soffre ha aiutato finora molte comunità, sia per la ricostruzione delle chiese che per la vita quotidiana dei fedeli.** Il progetto che proporremo a Pistoia riguarda la città di Lattakia e il sostegno alla tante famiglie di sfollati che vivono lì e sono bisognose di tutto.

Appena ho un po' di tempo cerco di offrire la mia testimonianza, per raccontare com'era prima la situazione dei cristiani e com'è adesso. **In Siria cristiani e musulmani andavano d'accordo.** Ricordo che San Giovanni

Paolo II nel 2001 ha potuto visitare la Grande Moschea di Damasco dove si trovano i resti di Giovanni Battista. Prima la situazione era molto diversa.

*Quale futuro immagina per il suo paese?*

**Non possiamo perdere la speranza.** La situazione è molto migliorata. Adesso i gruppi terroristici sono stati respinti in gran parte. Speriamo che la Siria ritorni come prima e specialmente che i cristiani possano tornare. Preghiamo perché questa guerra possa finire al più presto. Vorrei, infine, ringraziare la Diocesi di Pistoia per questo invito e per l'opportunità di testimoniare che cosa hanno subito i cristiani in Siria.

*Daniela Raspollini*

---

## **A Pistoia la sede di “Scholas Occurrentes”: la ‘scuola’ di Papa Francesco**

Presentazione a San Callisto a Roma delle nuove sedi della “Schola Occurrentes”, l'organizzazione internazionale per la formazione e l'incontro dei giovani supportata dal Santo Padre. Per l'Italia, oltre Roma, Pistoia è stata scelta come sede per la formazione degli educatori della scuola.

Mons. Tardelli, che oggi sarà assieme al Papa per la presentazione ufficiale del progetto, afferma: «una

vera benedizione del cielo per la nostra diocesi e per la città di Pistoia». Possibile una visita del Santo Padre.

**PISTOIA** - Stupisce ancora Papa Francesco. Stupisce, emoziona e regala alla chiesa di Pistoia un dono inaspettato: la sede di “**Schola Occurrentes**”, la fondazione internazionale di diritto pontificio, voluta fortemente da Papa Francesco, che ha come obiettivo la **formazione** dei **giovani** attraverso il **dialogo**, l’incontro, la conoscenza di sé, i linguaggi universali come la musica e l’arte. La scuola, che lavora su scala internazionale, avrà sede nel **monastero delle Benedettine** nel centro di **Pistoia** e ospiterà i percorsi di formazione degli educatori, provenienti da tutto il mondo.

Oggi, giovedì 21 marzo alle 15, il **vescovo Tardelli** parteciperà alla presentazione - in diretta web in tutto il mondo - delle nuove sedi della Schola Occurrentes, **a fianco di Papa Francesco** nella sede principale della fondazione in piazza **San Callisto a Roma**.

*«Credo si tratti di una vera benedizione del cielo per la nostra diocesi e per la città di Pistoia - **afferma con gioia il vescovo Tardelli** - inaspettata, come tutte le sorprese del Signore».*

**L’idea di “Scholas Occurrentes”** risale a un’esperienza lanciata a Buenos Aires nel 2001, sotto l’egida dell’allora arcivescovo Jorge Mario Bergoglio. Il suo progetto di *Escuelas hermanas* (scuole sorelle) e di *Escuelas de vecinos* (scuole di quartiere) consisteva in una rete di centri educativi, composta da realtà pubbliche e private, laiche o confessionali, e aveva come scopo di educare all’impegno e al bene comune. Il successo di questa idea ha portato alla creazione di *Scholas occurrentes*, **un’organizzazione internazionale senza scopo di lucro, che lavora con le scuole e le comunità educative**, con l’intento di coinvolgere tutti gli attori sociali per dar vita a una cultura dell’incontro e conseguire la pace attraverso l’educazione. Come si legge nel sito dell’organizzazione ([www.scholasoccurrentes.org](http://www.scholasoccurrentes.org)), l’obiettivo ideale che si cerca di realizzare è la trasformazione del mondo in un’aula senza pareti, in cui siano integrati tutti i bambini.

Creata nel 2015 con un decreto pontificio da papa Francesco, la realtà delle

*Scholae occurrentes* desidera favorire la condivisione dei progetti promossi dalle scuole in vista di un arricchimento reciproco e sostenere le scuole con meno risorse, promuove l'educazione per tutti. Attualmente le *Scholae* sono operative in Argentina, Messico, Paraguay, Spagna, Italia, Città del Vaticano, ma l'organizzazione, grazie alle collaborazioni avviate con altre realtà, opera in 190 Paesi e in circa 445mila scuole e reti educative associate.

La cultura dell'incontro, descritta nei paragrafi dedicati alle questioni sociali nell'*Evangelii gaudium* del 2013, corrisponde per il papa alla figura del poliedro, che ha molti lati e molti volti, ma tutti formano un'unità piena di sfumature. È l'immagine dell'«unità nella diversità» (EG, n. 117) propugnata da papa Francesco, una «diversità riconciliata» (EG, n. 230), che deve cercare punti di contatto reali per raggiungere qualcosa di più di un «consenso a tavolino» (EG, n. 218).

*Michael Cantarella*



---

# La Toscana da San Francesco

*I Comuni della regione offriranno l'olio che arde sulla tomba del Patrono d'Italia. Un programma di iniziative spirituali e culturali per prepararsi al pellegrinaggio di ottobre*

**Saranno i Comuni della Toscana ad offrire, quest'anno, l'olio per la lampada che arde dinanzi alla tomba di San Francesco, ad Assisi:** ogni anno infatti le diverse regioni italiane si alternano in questo gesto di omaggio al Patrono d'Italia. In vista di questo appuntamento, che sarà nei giorni **3 e 4 ottobre prossimi**, la macchina organizzativa si è già messa in moto. La Conferenza Episcopale Toscana ha affidato ai vescovi **Rodolfo Cetoloni** (Grosseto) e **Giovanni Roncari** (Pitigliano-Sovana-Orbetello), entrambi francescani, il compito di coordinare tutta la fase di preparazione, che porterà la Toscana, nelle sue rappresentanze ecclesiali e civili, a compiere questo gesto di devozione e di affidamento al patrono d'Italia i prossimi 3-4 ottobre. Sono stati loro, insieme al **cardinale Giuseppe Betori**, Arcivescovo di Firenze e Presidente della Conferenza Episcopale Toscana, a presentare questa mattina nei locali della Curia arcivescovile di Firenze le iniziative in programma e il Messaggio che i Vescovi toscani hanno scritto per l'occasione.

*«Con cuore fraterno e paterno - scrivono i Vescovi - invitiamo tutti gli uomini e le donne della Toscana, i fedeli e le popolazioni delle nostre terre con le loro istituzioni, a rispondere generosamente e di persona a questo invito: Quest'anno... la Toscana da san Francesco!»*

Nei giorni scorsi, nel convento francescano di San Salvatore al Monte, a Firenze, si è riunito infatti per la prima volta il tavolo dei **delegati di ciascuna delle 18 Diocesi toscane e dei rappresentanti della famiglia francescana toscana, per iniziare il cammino.** Sono molto gli aspetti di cui tenere conto nell'organizzare il pellegrinaggio della Toscana ad Assisi. Questioni logistiche ed organizzative, ma non solo: rinnovare la tradizione - per la Toscana, l'ultima volta era stata nel 1999 - di offrire l'olio ad Assisi è prima di tutto ritornare alla



sorgente del messaggio che san Francesco ha lasciato e che continua ad essere provocazione profetica anche per gli uomini e le donne di questa generazione. **L'offerta dell'olio si concretizzerà con il gesto attraverso cui nella festa di San Francesco, il 4 ottobre, come vuole la tradizione, il sindaco del Capoluogo di regione riaccende la lampada.** Già dal pomeriggio del 3 ottobre ci saranno momenti di preghiera, mentre la giornata del 4 culminerà con la benedizione all'Italia con la reliquia del Santo.

Ci sarà, dunque, un «prima», che servirà a far sì che in tutte le Diocesi ci si incammini con il cuore già da adesso verso Assisi, ma ci sarà anche un «dopo», per fare in modo che questo gesto di devozione non si esaurisca il 4 ottobre, ma sia capace di generare nuovi, copiosi frutti in Toscana. D'altra parte il legame storico e spirituale di questa regione con san Francesco e il francescanesimo in generale è molto forte. Ne sono testimonianza i tanti luoghi nei quali il Poverello ha lasciato traccia del suo passaggio, a partire dal sacro monte de La Verna, dove Francesco ricevette le stimmate, senza dimenticare città e paesi ancora oggi sono custodi di una presenza francescana.

Il tavolo tra i delegati delle Diocesi e delle realtà francescane si riunirà di nuovo a breve, ma già molte idee sono state messe sul tavolo. «Ci saranno - ha spiegato il vescovo Cetoloni - iniziative più prettamente spirituali, a cui si è iniziato a pensare, per ancorare il gesto dell'offerta dell'olio ad una rilettura del messaggio francescano, così come ci saranno iniziative culturali per stimolare in tutti, credenti e non, la consapevolezza di quanto la Toscana abbia assorbito, nei secoli, il carisma del Poverello d'Assisi. E poi iniziative pensate per i giovani e proposte di comunicazione». Padre Roncari ha ricordato quello che le Fonti Francescane dicono del Poverello di Assisi: **«Attraverso San Francesco, Gesù è tornato nel cuore di molti che lo avevano dimenticato. Anche oggi, in un'epoca di indifferenza religiosa, i santi sono il tramite per riscoprire Cristo».** «L'appello - ha concluso il cardinale Betori - è alla comunità ecclesiale, ma anche alla comunità civile e alle sue istituzioni, perché questa sia l'occasione per una riflessione su come il volto autentico dell'uomo che Cristo ci ha rivelato, e che Francesco ha saputo così ben interpretare, possa essere ispiratore di una società più giusta e più attenta alla dignità delle persone».

*Giacomo D'Onofrio*

Leggi il **messaggio dei Vescovi Toscani**

---

# Vicariati: nuove nomine

Si comunica che in data 6 marzo 2019, Mons. vescovo ha provveduto a nominare i **nuovi Vicari foranei per il triennio 2019-2022**, con scadenza al 30 giugno 2022.

Nel contempo, Mons. Vescovo ha stabilito l'unione del Vicariato del suburbio con quello della città in un unico vicariato, con nome di **Vicariato della Città di Pistoia**, che avrà come Vicario foraneo mons. Paolo Palazzi.

Qui di seguito l'elenco dei nuovi vicari foranei per il triennio 2019-2022.

**Don Paolo Palazzi:** vicario foraneo del Vicariato della Città di Pistoia

**Don Roberto Razzoli:** vicario foraneo del Vicariato di Quarrata

**Padre Oronzo Stella:** vicario foraneo del Vicariato del Bottegone

**Don Juvenal Mapendano:** vicario foraneo del Vincio

**Don Hyacinthe Lumbwe:** vicario Foraneo dell'Ombrone - Limentra

**Don Damian Horlescu:** vicario foraneo del Vicariato del Montalbano meridionale (Poggio a Caiano - Carmignano)

**Don Ciprian Farcas:** vicario Foraneo del Vicariato del Reno e della Montagna

**Don Andrea Mati:** vicario foraneo del Vicariato del Montalbano occidentale (Lamporecchio - Vinci - Limite)

**Don Paolo Tofani:** vicario Foraneo della Bure Bassa (Montale - Agliana - Montemurlo)

---

# Ciò che non piace a Dio. Le parole del vescovo per la messa stazionale

*Venerdì 15 marzo si è svolta la prima messa stazionale della Quaresima 2019. La liturgia è iniziata in Battistero da dove i fedeli si sono mossi in processione verso la chiesa di San Giovanni Forcivitas. Di seguito pubblichiamo alcuni passaggi significativi dell'omelia del **vescovo Fausto Tardelli**.*

## **La prima cosa da imparare nel tempo della Quaresima?**

«Riconoscere con sincerità la malvagità che è in noi. È l'unico modo per sperimentare la cura premurosa del Signore e il suo amore infinito. Egli infatti, dice ancora in altra parte del vangelo, è venuto per i malati, per i peccatori, per coloro che si sono perduti, non certo per chi si sente a posto, già bravo, "in regola" e quindi autosufficiente e bisognoso di nulla. In realtà questi è già morto, la vita lo ha abbandonato».

## **La causa di ogni male**

«Si fa presto a gridare contro i mali del mondo, magari contro il surriscaldamento del pianeta e i cambiamenti climatici come si è fatto in questa giornata, ma quanto si è avvertiti che la causa di ogni male è il peccato che ognuno di noi commette ogni giorno? Che la causa è la sistematica trasgressione di quelle dieci parole che si raccolgono nel duplice comandamento dell'amore?»

## **Il perdono di Dio ci cambia?**

«Il suo perdono non ci trova già sani. Il suo amore ci raggiunge mentre siamo ancora peccatori. Questo è vero. Ma può produrre frutto soltanto se trova in noi disponibilità a un sincero cambiamento di vita».

## **Hai mai fatto attenzione a quello che posti?**

«In questi tempi di social diffusi, non dovremmo forse fare davvero molta attenzione alle parole che pronunciamo? Alla cattiveria che c'è dentro le nostre parole, pronunciate o scritte? Al veleno che si cela dietro apparenze perbeniste e

magari anche educate?»

## **Le indicazioni concrete di Gesù**

«Nell'insegnamento evangelico, Gesù ci indica anche la strada da intraprendere perché il suo amore non sia vano in noi e tutto non si riduca ad un perdono a buon mercato. Sono indicazioni concrete che mostrano atteggiamenti e comportamenti nuovi. Indicazioni di cui far tesoro. Eccole: impegnarsi per la riconciliazione col fratello, impegno per Gesù prioritario. Anche rispetto all'offerta a Dio, alla relazione con Dio».

Leggi l'intera omelia.

---

# **Una messa per Chiara Lubich**

*Nella chiesa della Fondazione Maic di Pistoia una santa messa per l'anniversario della morte di Chiara Lubich. Rosanna Caselli, del Movimento dei Focolari ci presenta l'iniziativa.*

*di Daniela Raspollini*

## **Quest'anno i Focolari di Pistoia come hanno ricordato la loro fondatrice?**

Per ricordare Chiara, immensamente grati per i doni ricevuti, abbiamo sentito l'esigenza di raccoglierci insieme nella Chiesa di S. Maria Assunta presso la Fondazione Maic, per la Celebrazione della S. Messa presieduta da don Diego Pancaldo e don Andrea Mati giovedì 14 marzo alle ore 18. Chiara Lubich ci aiuta sempre a puntare a Gesù per correre ad amare: «tutto è in funzione del servire i fratelli - scriveva Chiara-; è gioioso per me stare con voi, ma il mio fine è amare Gesù in voi. Può darsi che l'incontro con un fratello mi faccia trovare il dolore, ma è importante amare il fratello in quel dolore».

## **Perché pensate che sia importante ricordare questa figura?**

Pensiamo che sia importante perché il suo messaggio di 75 anni fa è sempre attuale, perché centrato nel Vangelo: «avevamo intuito, anche se vagamente, che cos'è la Parola di Dio, questo tesoro che abbiamo a disposizione e che non sappiamo renderci conto di quanto valga. Prendevamo una Parola di vita e volevamo assimilarla. Mi ricordo che parlavamo allora della possibilità di fare tre comunioni: la comunione con Gesù Eucaristia, la comunione con la Parola di vita, la comunione col fratello. Da quel momento abbiamo preso Parola per Parola per farla nostra e la si distendeva per tutta la giornata. Per acquistare un altro modo di vedere, un altro modo di sapere, un altro modo di amare (...). Sentivamo di dover essere la Parola, di aver senso solo essendo la Parola. Nient'altro aveva significato (...) perciò in noi non viveva più Chiara, Graziella, Natalia... ma viveva Cristo che è la Parola».

## **Quale messaggio avete inteso consegnare con questo incontro di memoria e preghiera?**

In questa celebrazione, pregando per Chiara, abbiamo ravvivato il nostro impegno a seguirla come esempio per la realizzazione del Testamento di Gesù: «Che tutti siano Uno...».

Come diceva papa Francesco lo scorso maggio nella sua visita a Loppiano: «Una famiglia in cui tutti si riconoscono figli e figlie dell'unico Padre, impegnati a vivere tra loro e verso tutti il comandamento dell'amore reciproco. Non per starsene tranquilli fuori dal mondo, ma per uscire, per incontrare, per prendersi cura, per gettare a piene mani il lievito del Vangelo nella pasta della società, soprattutto là dove ce n'è più bisogno, dove la gioia del Vangelo è attesa e invocata: nella povertà, nella sofferenza, nella prova, nella ricerca, nel dubbio. Il carisma dell'unità è uno stimolo provvidenziale e un aiuto potente a vivere questa mistica evangelica del noi, e cioè a camminare insieme nella storia degli uomini e delle donne del nostro tempo come "un cuore solo e un'anima sola" (cfr At 4,32), scoprendosi e amandosi in concreto quali "membra gli uni degli altri" (cfr Rm 12,5)».

---

# La Quaresima missionaria della Diocesi di Pistoia

*Alcuni spunti di riflessione per il cammino quaresimale a cura dell'Ufficio Missionario Diocesano*

**PISTOIA** - Durante la Quaresima la comunità dei credenti è chiamata a compiere un cammino di purificazione e di conversione sia individuale che comunitaria. Nel messaggio per la quaresima 2019 Papa Francesco, scrive: ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24)». In tale prospettiva papa Francesco ci offre qualche spunto di riflessione per accompagnare il nostro cammino di conversione quaresimale.

## 1. La redenzione del creato

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione.

## 2. La forza distruttiva del peccato

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato

in un deserto (cfr Gen 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

### **3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono**

Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può "fare pasqua": aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Papa Francesco ci invita a non lasciar «trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice».

Nel contesto indicato da Papa Francesco, la nostra Diocesi dedica questo percorso quaresimale al ricordo e al fattivo sostegno di alcuni progetti missionari e di sostegno economico di comunità cristiane in crisi.

Ricordiamo anche che durante la Quaresima viene celebrata, come ogni anno, la giornata di preghiera e digiuno in ricordo del sacrificio di san Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador e dei missionari e operatori pastorali martiri: sacerdoti, religiosi, religiose e laici, uccisi durante l'anno 2018. Quest'anno la Veglia di Preghiera si svolgerà sabato 23 marzo 2019, alle ore 21, nella Chiesa Cattedrale di Pistoia, presiederà la veglia il nostro vescovo, monsignor Fausto Tardelli.

*(Centro Missionario Diocesano)*

---

# In preghiera per i missionari martiri

**Una veglia in Cattedrale sabato 23 marzo ricorderà i missionari uccisi nel corso del 2018. A Pistoia anche un sacerdote siriano di Aiuto alla Chiesa che Soffre per non dimenticare la tragedia di un sanguinoso e interminabile conflitto. Lucia Fedi, del Centro Missionario Diocesano ci presenta questa iniziativa.**

A cura di Daniela Raspollini

*Sono molti i sacerdoti Fidei donum e i laici che partendo da Pistoia hanno svolto il loro servizio in terra di missione; tra questi don Umberto Guidotti, a lungo attivo in Brasile e la nostra missionaria laica Nadia Vettori. Chi è rimasto adesso in terra di missione?*

A questo elenco vorrei doverosamente aggiungere altri nominativi come: **don Enzo Benesperi**, **don Giovanni Scremin** che hanno operato a Manaus, **mons. Rino Carlesi**, comboniano, per tanti anni vescovo di Manaus in Brasile, **mons. Paolo Andreotti**, domenicano, missionario per 47 anni in Pakistan, dove è stato ordinato vescovo di Faisalabad, **padre Vittorio Agostini**, comboniano, **padre Romualdo De Poli**, deceduto nel gennaio 2018 in Ecuador e tanti altri vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici.

Attualmente abbiamo soltanto un sacerdote fidei donum, **don Marcello Tronchin**, che si trova a Esmeraldas in Ecuador. Vorrei anche ricordare alcune congregazioni religiose strettamente pistoiesi, come le **Mantellate**, le Suore **Minime del sacro cuore** di Poggio a Caiano, le **Domenicane Ancelle del Signore**, che hanno svariate missioni in Asia, Africa, America Latina.

*Quest'anno la Veglia in memoria dei missionari martiri vede la collaborazione della pastorale giovanile e delle aggregazioni laicali: come è nata questa idea di*



*condividere e promuovere questo appuntamento?*

Quest'anno il responsabile italiano della fondazione di diritto pontificio **Aiuto alla Chiesa che soffre** ci ha proposto una collaborazione, rendendosi disponibile a far partecipare alla veglia diocesana un testimone diretto delle atrocità perpetrate contro i cristiani, ma anche contro la popolazione civile in genere durante la guerra civile che insanguina "l'amata Siria" (come la chiama Papa Francesco). A questo scopo sarà infatti presente e porterà la sua testimonianza **don Ihab Alrachid**, sacerdote della Diocesi greco melchita di Damasco. La sua presenza ci ha suggerito di coinvolgere nell'organizzazione e nello svolgimento di questa XXVII Veglia di preghiera in memoria di San Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador e dei numerosi vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici uccisi durante l'anno 2018, alcune associazioni che fanno parte della consulta delle aggregazioni laicali diocesane, ma anche la pastorale giovanile ed il coro della Cattedrale.

*L'ufficio missionario sensibilizza le comunità e i fedeli sull'importanza e il sostegno della Missione ad gentes. Questa quaresima missionaria si propone dei concreti progetti di carità?*

La campagna della quaresima missionaria è un'iniziativa tipicamente pistoiese, nata nei primi anni settanta del secolo scorso su iniziativa di don Dino Lucchesi, allora direttore dell'Ufficio Missionario della nostra Diocesi. Don Dino intendeva far conoscere e amare la *Missio ad Gentes* e, nello stesso tempo, sostenere concretamente i missionari pistoiesi e non solo senza il contributo di altri soggetti se non le parrocchie. La campagna di quest'anno sarà a **sostegno della "Casa della Comunità" costruita da Nadia Vettori** nella periferia di Tresidela Nova della Città di Balsas in Brasile con la quale la collaborazione continua anche se Nadia è ormai rientrata in modo definitivo in Diocesi. Il Centro Missionario Diocesano continuerà a sostenere questo progetto, molto caro anche al nostro vescovo monsignor Fausto Tardelli.

Le offerte raccolte saranno destinate anche al nostro sacerdote *fidei donum* **don Marcello Tronchin**, che opera in Ecuador nella Diocesi di Esmeraldas, in contesti problematici, dove povertà e sfruttamento sono esperienze drammatiche di vita quotidiana.

Un'altra parte delle offerte raccolte sarà invece destinata alla Fondazione di diritto pontificio **Aiuto Alla Chiesa che Soffre**, che alla Veglia di preghiera porterà la sua testimonianza attraverso don Ihab Alrachid.

A sostegno di questi progetti facciamo appello alle nostre parrocchie, affinché tutte rispondano alla richiesta che vogliamo rivolgere in favore dei nostri missionari, anzi, i nostri mandati, perché a nessuno di essi manchi l'affetto e la preghiera ed il contributo di tutta la comunità diocesana.

*«Per amore del mio popolo non tacerò»; questo è il tema della Veglia proposto a livello nazionale che richiama immediatamente la vicenda di mons. Oscar Romero...*

Direi che si tratta di un richiamo doveroso: **San Oscar Arnulfo Romero**, ucciso mentre stava celebrando la Santa Messa a San Salvador, è diventato l'icona del martire che si è speso fino all'effusione del sangue per il popolo salvadoregno, in particolare per i poveri e gli oppressi vittime dell'ingiustizia umana e della sete di potere.

*Dove si svolgerà e chi sarà presente?*

Quest'anno la Veglia di Preghiera si svolgerà **sabato 23 marzo 2019 alle ore 21 nella Chiesa cattedrale di Pistoia**: presiederà la veglia il nostro vescovo **mons. Fausto Tardelli**.

*Qual è l'originalità di questa edizione?*

Sicuramente il fatto che siamo riusciti, sia nell'organizzazione e poi nello svolgimento della Veglia stessa, a coinvolgere altre realtà diocesane. È doveroso ringraziare per la disponibilità dimostrata, augurandoci che questa esperienza possa essere replicata in altre circostanze perché sembra proprio un bell'esempio di comunione fraterna.

# Quaresima missionaria 2019

Tempo di conversione  
e di carità solidale a sostegno:

- del progetto Tresidela nova (casa della comunità) a Balsas - Brasile
- del sacerdote fidei donum Don Marchello Tronchin - Ecuador
- di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Fondazione di diritto pontificio)

## Per amore del mio popolo non tacerò



**Chiesa Cattedrale**  
**Sabato 23 marzo**  
**ore 21**

Insieme al nostro Vescovo

**MONS. FAUSTO TARDELLI**

Sarà presente **Don Ihab Alrachid**

della Diocesi greco-melchita di Damasco (Siria)  
che offrirà una testimonianza  
sulla situazione dei cristiani nel suo paese



**XXVII**  
**Veglia**  
**di preghiera**  
**in memoria**  
**dei**  
**Missionari**  
**martiri**

in collaborazione con le  
Associazioni Laicali Diocesane  
la Pastorale Giovanile  
ed il coro della Cattedrale



Aiuto alla Chiesa che Soffre  
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

A C N

Fondazione di diritto pontificio

## I missionari uccisi nell'anno 2018

Nel corso dell'anno 2018 sono stati **uccisi nel mondo 40 missionari**, quasi il doppio rispetto ai 23 dell'anno precedente, e si tratta per la maggior parte di sacerdoti: 35. Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari

uccisi era stato registrato in America, nel 2018 è l’Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica. Secondo i dati raccolti dall’Agenzia Fides, nel 2018 sono stati uccisi 40 missionari: **35 sacerdoti, 1 seminarista, 4 laici**. In Africa sono stati uccisi 19 sacerdoti, 1 seminarista e 1 laica (21); in America sono stati uccisi 12 sacerdoti e 3 laici (15); in Asia sono stati uccisi 3 sacerdoti (3); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote (1).

**Usiamo il termine “missionario” per tutti i battezzati**, consapevoli che “in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione” (EG 120). Del resto l’elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento, non espressamente “in odio alla fede”. Per questo si preferisce non utilizzare il termine “martiri”, se non nel suo significato etimologico di “testimoni”, per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro.

(Agenzia Fides)

---

## Dalla vocazione al mondo digitale

Sono disponibili presso la Libreria San Jacopo di Pistoia i sussidi **per gli incontri di riflessione e preghiera dedicati a due punti centrali emersi dal sinodo dei giovani**. Nei sussidi è possibile trovare infatti una proposta di taglio più **vocazionale**, dedicata a comprendere la chiamata che il Signore rivolge a ogni credente; una seconda dedicata all’**ambiente digitale**.

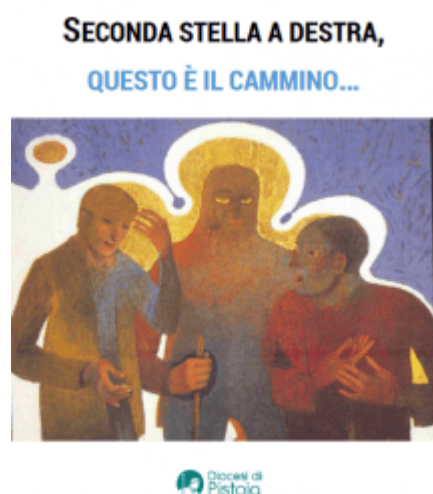
Il primo sussidio dal titolo: “**Seconda stella a destra: questo è il cammino...**” affronta il tema del discernimento vocazionale.

Il secondo, dal titolo: “**Noi, tu, io, Dio ...e i Social Network**” è dedicato al mondo digitale.

Entrambi presentano due tracce: una per un incontro di preghiera e meditazione, l’altra per un momento di condivisione e riflessione di gruppo. I sussidi sono a

cura della **Comunità del Seminario di Pistoia**. La Comunità del Seminario si rende disponibile per presentarli e realizzarli nelle parrocchie o nei gruppi giovanili. Per contatti: redazione@diocesipistoia.it (don Ugo: 338 65 09 437)

È anche possibile scaricare i due sussidi di seguito in pdf:



Per maggiori info visita la pagina dell'**Ufficio diocesano di Pastorale giovanile**